



Sms

cellulare
3357872250

ARRIVA IL PONTE

Niente vincoli per chi vuole allargare la casa e per chi rischia lo sfratto? niente paura arriva il ponte sullo stretto! grazie Silvio.

ANDREA F. B. (GOIANO, PR)

NEANCHE NERONE

Il Piano Casa rischia di scatenare una guerra civile fra chi innalza un piano e chi si vede privato della visuale. E una boiata pazzesca. Neanche Nerone!

A.M.

MOSSE AZZECCATE

Dario Franceschini sta facendo mosse azzeccate. Il centrosinistra deve fare una grande campagna di verità sull'inadeguatezza di questo governo. Tutti ci dobbiamo mobilitare con una parola d'ordine. Dieci milioni di voti per il Pd alle europee. Le europee sono la linea del Piave della democrazia italiana.

FABIO

IRRESPONSABILI

Il PdL elimina le regole perchè cerca consensi. Questo non è certamente un modo responsabile di governare il Paese soprattutto in un momento difficile come questo.

S.F.

SARÀ MOLTO DURA

An si scioglie per salire sul predellino del loro padre padrone. E per chi non vorrà salirci? Sarà molto dura!

FERRO (GOLESE)

PENSIERO UNICO

Fini: non sarà un pensiero unico. Berlusconi sarà il leader, quindi ogni commento è superfluo!

(FEVB)

LA SCUOLA DEL RAZZISMO

Da sempre un abitante della Romania viene chiamato rumeno. Adesso la moda è di chiamarlo romeno. Sarà per per dare un senso alla parola Rom, pensando sia un'abbreviazione. Non sapendo che sono due realtà diverse. Ma si sa alla scuola del razzismo sono ambedue ritenuti cattivi ed è poco importante capire le differenze.

LUISA (BRESCIA)

PERSONALISMO

Tra i virus che danneggiano la politica il più pericoloso è il personalismo.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

MANI NELLE TASCHE

Visto in tv: Berlusconi parla con il pres. Napolitano con le mani nelle tasche dei pantaloni, Riotta intervista il pres. Fini in maniche di camicia! Ma dove siamo finiti?

M.F.

POLITICA DELLE RONDE PERICOLI E COSTI

FORZE DI POLIZIA E SICUREZZA

Gian Piero Scanu

SENATORE PD, PRES. COMMISSIONE DIFESA



Dopo l'Esercito, inutile dispendio di risorse assolutamente impreparate alla gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza delle città, il Governo mette in campo le ronde che segnano un momento drammaticamente preoccupante di progressiva delegittimazione delle Istituzioni preposte alla tutela della civile convivenza dei cittadini e di forte degrado culturale, sociale e democratico.

Se volessimo fare un ragionamento in punta di diritto, avremmo molti argomenti decisivi nel sostenere l'incostituzionalità del provvedimento governativo, attesa la competenza esclusiva che la Carta Costituzionale assegna allo Stato e alle sue Forze di polizia nella gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. Ma la gente, ormai sopraffatta da preoccupazioni derivanti da una incessante e manifesta crisi economica, sociale e culturale, non ne vuole, giustamente, più sapere di argomentazioni che, sia pure giuridicamente ineccepibili, restano inermi di fronte a quella sorta di disagio postmoderno che attanaglia la società contemporanea. La gente pretende oggi risposte chiare e decisioni rapide in tutti i settori, compreso quello della sicurezza. Le ronde non possono rappresentare la risposta che la gente pretende in fatto di sicurezza perché è sbagliata e pericolosa: sono di intralcio allo svolgimento del lavoro delle Forze di polizia e possono essere facilmente "preda" dei partiti, diventando così serbatoio di voti di scambio oltretutto possibile strumento di illecita persuasione politica. La sicurezza è un problema serio la cui soluzione non può essere ricercata con episodiche trovate "ad effetto". Occorre rafforzare l'attività di prevenzione svolta, in esclusiva, dalle Forze dell'ordine attraverso una costante e diffusa presenza sui vari territori del nostro Paese, con l'obiettivo di rendere più difficile la commissione di un reato in una determinata situazione. Per realizzare questa finalità non bisogna tagliare i fondi, ma, al contrario, aumentarli ed ottimizzarli, assicurando il turnover tra pensionamenti ed assunzioni, lavorando ad una sempre maggiore integrazione operativa tra le Forze di polizia, incrementando la formazione e potenziando le dotazioni tecnologiche. Oggi, invece, si parla addirittura dell'ipotesi - a dir poco folle - di destinare i fondi strutturali europei al sovvenzionamento del progetto di far confluire le ronde siciliane alle dipendenze del Governatore di quella regione. Certo è fondamentale che il cittadino recuperi fiducia nello Stato, soprattutto nel settore della giustizia. Qui sono almeno due i punti fondamentali da affrontare e risolvere: la certezza e la durata dei processi. Chi viene assicurato alla giustizia e condannato definitivamente deve effettivamente scontare la pena comminata; altrimenti, la giustizia non è più giusta, saltano le regole, la gente non ci crede più, l'insicurezza dilaga. ❖

FEDERALISMO FISCALE? INIZIAMO DAL SUD

SE LO STATO PENSA AL NORD

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



Mestiere ingrato, il riformismo. Ti chiama oggi a discutere una riforma delle istituzioni con chi, appena ieri, ha minacciato ogni architettura, ogni equilibrio fra i poteri dello Stato. Così il Pd, che ha deciso per l'astensione sul federalismo fiscale (tranne undici voti contrari). Si dice: questa riforma è un salto nel buio. Di questi tempi, quale non lo è? La preoccupazione di scettici e contrari è il futuro del Mezzogiorno. Come se il suo presente fosse meno allarmante. Ignorano, questi meridionalisti alla buonora, che "centralismo e uniformità tributaria e finanziaria" sono state le cause principali della questione del Sud (e del Nord), secondo un vecchio insegnamento di Sturzo poi confermato dalla storia. Certo, non da oggi il federalismo solleva diffidenze, giustificate dalla palude delle istituzioni meridionali, infestate di clientelismo e burocratizzazione. Fuori da retoriche e rivendicazionismi, l'accettazione consapevole del federalismo può rappresentare, come scriveva Napolitano anni fa, «un banco di prova della capacità d'autogoverno delle popolazioni meridionali». La sfida a classi dirigenti e opinioni pubbliche sul tema cruciale della responsabilità politica è chiara. E il Pd deve saperla rilanciare, se vuole svolgere una funzione progressista nel Sud. Il ddl, al di là delle sue ombre, prevede "parametri" e vincoli (costi standard, patto di stabilità interno, poteri sostitutivi) per un governo virtuoso della cosa pubblica, controllabile e sanzionabile. Questi principi, se invariati nella fase di attuazione, potrebbero spezzare consolidati assetti di potere, promuovendo ricambio ed etica pubblica. Sono state diffuse stime allarmanti sul deficit di risorse che aggraverebbe le condizioni del Mezzogiorno. La questione esiste, sebbene l'importante molto spesso non sia tanto disporre delle risorse quanto saperle impiegare in occasioni di sviluppo. Oggi, la spesa pubblica procapite nelle regioni meridionali è significativamente inferiore a quelle del Nord e le famigerate cifre dei fondi speciali hanno sempre costituito una parte esigua dell'intero ammontare di risorse. Il Sud sarà pure sprecone ma non è certo agevolato. Con riferimento al testo, ci sono ampi margini per una battaglia meridionalista: calcolare costi standard che non siano sempre identici in tutto il territorio ma tengano conto delle deficienze infrastrutturali materiali e immateriali; marcare il carattere verticale (statale) della perequazione; determinare i livelli essenziali delle prestazioni considerando che nel Meridione sono ora largamente negati. In questo senso, una vera attuazione del federalismo fiscale comporterebbe un significativo dirottamento di risorse verso quel riequilibrio territoriale fallito dallo Stato centrale. Come si concilia tutto questo con la soverchiante volontà politica e propaganda nordista? A Tremonti, l'arcano. ❖